

**Agenda Verona 2030**

**Cambiamenti climatici e tutela ambientale**  
**Inserito sulla sostenibilità**

GRATIS IN ALLEGATO

**Duello al Bentegodi**

**Hellas-Roma, Zanetti alla prova e Juric sfida il suo passato**

TAVELLIN E CAIOTTO PAGINE 30, 31



**Festival nazionale**

**Teatro del Sordo al Ristori con Fondazione Famiglia Rana**

PAGINA 42

**In edicola**

**Mindfulness per i più piccoli**  
€ 9,90  
più il prezzo del quotidiano



**L'editoriale**

**Voto Usa, la volata finale**

MARTA FEDERICA OTTAVIANI

**M**ancano due giorni alle elezioni negli Stati Uniti. In mezzo a molto dubbi, ci sono due certezze. La prima è che il risultato potrebbe rimanere dubbio fino alla fine, forse anche dopo diversi giorni dal voto. La seconda è che il Paese che si reca alle urne è polarizzato, complice la campagna elettorale peggiore di sempre, culminata con l'attacco di Donald Trump a Liz Cheney, figlia dell'ex vicepresidente repubblicano, Dick Cheney, critica nei confronti del tycoon, e alla quale ha augurato di finire con un fucile puntato contro.

I sondaggi dicono di tutto. Per Gallup Harris ha già vinto, secondo il rinomato Trafalgar Group, invece, sarebbe avanti Trump. Tutti parlano di numeri, dimenticando un dato fondamentale. Negli Stati Uniti non conta solo chi vota, ma dove vota. E il voto nei cosiddetti swing States sarà determinante per conoscere l'esito della contesa. Paradossalmente, nella prima economia mondiale, con un elettorato di 250 milioni di persone, il risultato potrebbe essere deciso da poche decine di migliaia di preferenze, divise in sette stati, tradizionalmente in bilico e dove nessuno dei due partiti storici americani, democratici e repubblicani, è mai riuscito ad affermarsi con decisione. > SEGUE A PAGINA 4

Scene estive sul Garda e Verona fa il pieno. Gli albergatori: la stagione non è finita

## Bagni sul lago e code di auto in città

### Il nuovo turismo di novembre

FERRARO E VINCENZI PAGINE 10 E 11



Prendere il sole in novembre Una donna in costume e una bambina che fa il bagno sul Garda. Boom turistico: sul lago camere d'albergo prenotate all'85%

**Viaggio a stelle e strisce in riva all'Adige**

## Harris o Trump? Gli americani di Verona sono divisi

C'è chi ha subito stampato il modulo e votato inviando il documento già qualche settimana fa. C'è chi è andato

al Consolato americano a Milano per iscriversi e votare, a pochi giorni dalla chiamata alle urne del 5 novem-

bre. Sono gli americani che vivono a Verona. Divisi tra Kamala Harris e Donald Trump. **ADAMI** PAGINE 14 E 15

**La tragedia**

### Malore improvviso il sindaco perde la vita

Choc a Bevilacqua. Il sindaco Valentino Girlanda, in carica e al suo terzo mandato, è morto improvvisamente ieri mattina all'età di 65 anni a causa di un malore. La notizia ha colto di sorpresa gli abitanti. **SCUDERI** PAGINA 26

**L'incidente**

### Dolore per «Ale» morto a 20 anni

Si terranno mercoledì alle 15 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore a Bussolengo i funerali di Alessandro Zandreis, il ventenne morto in un incidente in scooter nella notte di Halloween. **ZANINI** PAGINA 19

**Verona racconta Roberto Bolis**

### Ha domato Tosi, «lo scombinato con la tigre»

**C**laudio Cerasa, oggi direttore del Foglio, lo bollò per l'«aspetto vagamente simile al cattivo di Roger Rabbit (baffo fino fino e cappello a tesa larga)». «Ora che ho smesso di portare quel copricapo, metà delle persone non mi riconosce più», ammette Roberto Bolis. «L'ho tolto per accontentare mia mo-



STEFANO LORENZETTO

glie e mia figlia, che non lo sopportavano». Partito dal Psi, approdato nel Psiup, confluito infine nel Pci e divenuto giornalista dell'Unità, è stato per 12 anni l'ombra di Flavio Tosi quando questi militava nella Lega - suo portavoce nell'assessorato regionale alla Sanità, poi per un decennio capoufficio stampa del Comune di Verona - e perciò oggetto delle peggiori (...)

> SEGUE A PAGINA 7

**CANTINE DI VERONA**  
ANIMA. CUORE. RADICI.

**Valpantena**  
CANTINA DI CUSTOZA - 1968 -

**Brolo Dei Giusti**  
CANTINA COLLI MORENICI

**Italia Civile**  
IL 1° MIGLIOR CENTRO SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE

colf, dame di compagnia, domestici, badanti

SE CERCHI IL MEGLIO  
VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO  
PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA  
E SUI NOSTRI PREZZI

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - [italiacivile.com](http://italiacivile.com) - 045 8101283  
Accreditato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto



# Verona racconta

## Roberto Bolis

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) contumelie. Il collettivo degli studenti universitari di sinistra, pensando come tutti che fosse originario di Treviso, lo sfregiò così: «Ha la faccia scolpita nel Prosecco». Errore: è nato a Padova il 21 gennaio 1946, «per cinque mesi fui monarchico a mia insaputa», se la ride, quindi al massimo deve il suo volto ai bigoli coi rovinassi o alla galina imbruggata.

La verità, mai scritta, è che il figlio di Bruno Bolis, salumiere, e di Luigia Ferrari, casalinga, è un cattivo molto sui generis. Altrimenti non si spiegherebbe perché per anni, tutte le mattine alle 6, prima di raggiungere l'ufficio in Regione a Venezia, si sia recato dall'unico fratello a fargli la barba in ospedale. «Era intubato, non poteva radersi da solo. Lo sviluppo neuromuscolare di Carlo fu bloccato da una malattia infantile. Nato nel 1951, morì a 47 anni. Con il cervello lucidissimo sino alla fine. Amava la musica e tifava per l'Inter».

### Terribile. Quale malattia?

A 6 mesi ebbe un febbre per un giorno. Dopo aver girato tutti gli ospedali d'Italia, gli fu diagnosticata un'encefalite virale. È sopravvissuto grazie all'amore della famiglia. Quando spirò, il medico curante disse: «Ho visto qualcosa di analogo solo nelle foto scattate ad Auschwitz». Pesava 28 chili.

### Chi la assunse all'Unità?

Claudio Petruccioli. Era il 29 luglio 1981, il principe Carlo sposava Lady Diana. Avevo messo a segno lo scoop sul generale Raffaele Giudice, iscritto alla P2, fatto diventare da Licio Gelli comandante della Guardia di finanza. La mattina uscì il pezzo; alle 14 il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, rimosse Giudice. Petruccioli avrebbe voluto tenermi a Milano, ma il patto era che sarei tornato in Veneto, cosa che avvenne sette anni dopo con il direttore Emanuele Macaluso. Andai nella redazione di Venezia. Nel 1985 le sedi locali dell'Unità furono chiuse per mancanza di soldi. Fui assunto in Regione, al mensile Veneto Notizie. Poi Giancarlo Galan mi mise nell'ufficio stampa, retto da Gianni Costantini, che era un dc, ma di quelli bravi.

### Flavio Tosi mi disse che lei fu assegnato dal portavoce del governatore, Franco Miracco, anche lui ex comunista: scriveva sul Manifesto.

Non so se Miracco volesse fare un dispetto a me, per aver fondato il Comitato di redazione, o a Tosi, assegnando a un leghista un portavoce di sinistra.

### Per quale tesi propende?

La verità è che Tosi aveva fama di scombinato sin da quando, consigliere comunale a Verona, entrò a Palazzo Barbieri con una tigre al guinzaglio. Nessuno voleva saperne di lui. «Sei l'unico che può contenerlo», m'incoraggiò Miracco.

### Come ci riuscì?

Spiegandogli con schiettezza che cosa avrebbe dovuto fare. Tosi sapeva che avevo lavorato in un giornale ma ero stato anche un politico alla Provincia e al Comune di Treviso, co-

# L'ex pci dall'«Unità» a Tosi «O andrà in Regione o si ricandiderà a sindaco»

me capogruppo prima del Psiup e poi del Pci. Il presidente provinciale a quei tempi era Carlo Bernini, detto il Doge, futuro ministro, e io ero l'unico consigliere d'opposizione.

### Perché era finito a Treviso?

Mi ci aveva spedito il Psiup come funzionario di partito.

### Però lei veniva dal Psi.

Sì, e mi opposi al primo governo di centrosinistra varato nel 1963 da Aldo Moro con Pietro Nenni. Errore inescusabile, il mio. Quello fu l'unico esecutivo serio d'Italia. Varò la scuola dell'obbligo fino ai 14 anni, nazionalizzò l'energia elettrica e abbozzò la riforma sanitaria.

### È ancora di sinistra?

Se essere di sinistra significa avere a cuore le sorti di coloro che stanno peggio, sì, sono di sinistra. Ma non come quelli di adesso, Elly Schlein in testa.

### Antonello Caporale sul Fatto Quotidiano la censurò per il suo stipendio, reputato faraonico: «Guadagna 152mila euro annui. In raffronto alla dimensione della città (256mila abitanti) e agli emolumenti dello staff del sindaco (tutti inchiodati a 27mila) si conferma un gigante della cassa pubblica».

Stipendio lordo, chiariamo. Fu il Sindacato dei giornalisti del Veneto a dirmi che la mia retribuzione andava parificata a quella del capoufficio stampa del Consiglio regionale. Tosi mi aveva assicurato: «Dovrai venire a Verona solo tre giorni a settimana». Invece, per reggere i suoi ritmi, dopo un anno dovette trasferire qui la famiglia. Ci vivo tuttora.

### L'assessore Mario Rossi dell'Udc fu cacciato dalla giunta nel giro di un mese per aver dichiarato che «il vero sindaco di Verona è Roberto Bolis».

Quando vidi esposta nelle edicole la locandina con quella frase, dissi al sindaco: non ti lascia alternative. E Tosi convocò subito Rossi: «Voglio darti una prova che il vero sindaco sono io: ti tolgo le deleghe».

### Lei e Tosi come Bibi e Bibò.

Non concordavamo su tutto.

### Giancarlo Perna a proposito di Giorgio Napolitano scrisse su Libero: «La riconciliazione di Tosi con Re Giorgio era avvenuta certamente per influsso di Roberto Bolis, suo portavoce. Da allora, i due sono abbinate come giacca e gilè». Napolitano e Tosi, intendeva.



Roberto Bolis, 78 anni. Per 12 è stato portavoce di Flavio Tosi



Diventai suo portavoce: fu un dispetto a me o a lui? Lo costrinsi a fare la pace con il presidente Napolitano



A volte sbaglia collaboratori, vedi Fontana, presidente della Camera. «Report»? È colpa della lapide di Papalia

Non so perché il sindaco avesse rimosso dal proprio ufficio il ritratto del presidente della Repubblica. Io ancora non c'ero, mi trovai con questa rognna al mio arrivo. Se ci fossi stato, glielo avrei impedito.

### Si diede da fare per raddonire Napolitano sì o no?

Ne parlai con Marzio Breda, quirinalista del Corriere della Sera, molto apprezzato dal Colle. Lui mi diede i contatti giusti. Non ricordo che scusa m'inventai per giustificare il colpo di mona del sindaco. Fatto sta che Napolitano venne in Arena e i due fecero pace. Fra un atto e l'altro dell'opera, il capo dello Stato ci deli-

ziò con irresistibili aneddoti su Giulio Andreotti. In seguito, da senatore a vita, a Palazzo Madama fermava sempre la sua collega Patrizia Bisinella, compagna di Tosi: «Mi raccomando, me lo saluti».

### Come mai il precedente capoufficio stampa del Comune, Gianpaolo Savorelli, restò in carica 30 anni e servì ben sette sindaci, mentre Tosi, Federico Sboarina e Damiano Tommasi si sono nominati il loro portavoce di riferimento?

Prima la stampa si controllava da sola. Self-control.

### Il capoufficio stampa serve il Comune o serve il sindaco?

Il Comune. Ma quelli che governano oggi chiudono una strada senza avvisare nessuno. Io facevo recapitare con un mese di anticipo, in tutte le case della zona interessata, una newsletter che spiegava i motivi del blocco. Mica per altro: se un cittadino s'incazza con Palazzo Barbieri, s'incazza con il sindaco, e viceversa.

### Quando lasciò il Comune?

Nel 2017. Spero che l'Inps continui a pagarmi la pensione.

### Se Sboarina le avesse chiesto di restare, sarebbe rimasto?

Non lo so, non credo. Non ci ha nemmeno provato.

### Sente ancora Tosi?

Tutti i giorni.

### Quali meriti gli riconosce?

È un lavoratore pazzesco. Si alzava alle 5, o nemmeno dormiva, per rispondere di persona a tutte le mail dei cittadini, e pretendeva che gli assessori facessero altrettanto. Prende di petto i problemi e li risolve. Se dice una cosa, mantiene la parola data anche quando non gli conviene. No se fa cussi, mi toccava redarguirlo.

### I demeriti?

A volte sbagliava nella scelta dei collaboratori.

### Un po' vago. Faccia dei nomi.

Lorenzo Fontana, attuale presidente della Camera, e Fabio Venturi, per esempio. E ha dato fiducia a chi non se la meritava, come Vito Giacino, suo vicesindaco, che però era di Forza Italia, non della Lega.

### Perché la città gli ha voltato le spalle?

(Riflette a lungo). Difficile a dirsi. Se avesse potuto ripresentarsi, sarebbe stato rieletto. Il premier Matteo Renzi gli aveva promesso di sbloccare il terzo mandato, ma il Pd veronese salì sulle barricate.

### Non sbagliò a candidare come sindaco Patrizia Bisinella?

Dopo aver visto i due successori, no. È brava e intelligente.

### Come mai Matteo Salvini lo cacciò dalla Lega?

Non voleva intorno qualcuno che gli facesse ombra. I patti erano che Tosi sarebbe stato candidato per la presidenza della Regione Veneto. Cosa che potrà fare l'anno prossimo, avendo finalmente alle spalle un partito. Se dovesse andargli male, nulla gli vieterebbe di ripresentarsi come sindaco di Verona nel 2027.

### È in guerra con Luca Zaia.

Sono due galli nel pollaio.

### Che cosa spinge Sigrifido Ranucci a tartassarlo con regolarità, da anni, su Report?

La sua impunità. Di Ranucci, voglio dire. Mi trovi un altro Paese in cui un conduttore della tv di Stato rimane al suo posto dopo aver accusato senza prove un politico di aver partecipato a festini hard.

### I magistrati hanno dato ragione a Ranucci e torto a Tosi.

Ovvio. Gliel'ho sempre rimproverato, quand'era sindaco: non finirai mai di pagare la fin-

ta lapide intitolata a «Guido Papalia, morto eroicamente con la Repubblica italiana». Nonostante il procuratore capo l'avesse presa sportivamente. Infatti raccontò proprio a lei che aveva chiesto alla questura di tenergliela da parte per far risparmiare qualcosa ai familiari quando fosse venuto il momento, considerato che era di ottima fattura.

### Non è anomalo che Tosi sia andato ad inaugurare a Crotone un circolo di Fare!, il suo movimento politico, morto dopo soli 7 anni, se ben ricordo?

Una cortesia verso la consigliera Katia Forte e il padre Giovanni, imprenditore, suoi sostenitori. I calabresi a Verona valgono un sacco di voti.

### Voti controllati da Elio Nicito, secondo Report.

Mai conosciuto. Se vado in tv a raccontare panzane sul conto di Lorenzetto, lei come fa a difendersi? Report ha invertito l'onere della prova, che dovrebbe toccare all'accusa.

### È normale che un sindaco faccia spiare il suo avversario e che la fattura dell'investigatore privato la paghi l'Amia?

No. Ma distinguere fra normale e anormale in Italia è difficile. Guardi chi era il ministro della Cultura sino a poche settimane fa.

### Per quale motivo sulla stampa nazionale Verona ha la fama di città razzista? Se lo fosse davvero, non sarebbero diventati sindaci Paolo Zanotto e Damiano Tommasi.

Per le caratteristiche della sua destra, spiccatamente neofascista, a cominciare dalla curva sud del Bentegodi. E glielo dice uno cresciuto a Padova, patria di Franco Freda. È sparita ogni traccia della mentalità democristiana. Questa città ebbe la fortuna di avere una classe dirigente di prim'ordine, che la fece risorgere dalle macerie. Ma chi se lo ricorda?

### L'assessore Federico Benini ha fatto rimuovere dalle panchine i bracciali metallici che Tosi mise per impedire agli immigrati di sdraiarsi.

Saranno felici gli immigrati. I veronesi non so.

### Perché la città bocciò Sboarina dopo un solo mandato?

Perché non è masochista.

### Da 1 a 10, quante probabilità di rielezione ha Tommasi?

Come il voto che gli spetta: 4. Verona non è mai stata tanto trascurata. Solo un cieco può spostare sulla strada di gronda i soldi che l'autostrada Serenissima aveva stanziato per il traforo delle Torricelle: a sud ci sono già la A4 e la tangenziale. Tommasi non sa amministrare, non capisce nemmeno che il problema è a nord, dove esiste un'unica strada che passa davanti al Teatro Romano.

### Però fu Tosi che promise di realizzare il tunnel, mi pare.

Non è colpa sua se sopraggiunse la crisi finanziaria e saltarono le imprese che avrebbero dovuto costruirlo. Ma il progetto era già approvato.

### Qual è la principale emergenza di Verona?

Trovare un ruolo. Lo aveva. Oggi non lo ha più.